

Dolores Miró

Miró, mio padre

È per me un grande onore, poter scrivere queste parole nel catalogo che il Comune di Como ha pubblicato per accompagnare la mostra delle opere di mio padre. La sua arte è universalmente conosciuta e si trova esposta nelle collezioni dei musei più importanti del mondo. Da Tokyo a New York si celebra la genialità di Miró artista, però poco si sa di Joan, mio padre.

Il suo modo di vivere è stato quello di una persona taciturna, distante e straordinariamente lavoratrice. Qui, a Como, l'opera esposta racconterà di questo giacché, come lui commentava nel corso degli ultimi anni della sua vita, quanto più si invecchia si lavora con maggiore intensità.

I quadri, i disegni, le ceramiche, le sculture e i tappeti qui esposti dimostrano l'estrema libertà con la quale lavorava. Naturalmente, in casa, gli piaceva ascoltare musica classica, leggere poesie: era assorto nel suo mondo. Mio padre stava in casa parlando con me, al tempo stesso stava altrove, in un altro posto, con la mente nel mondo dell'immaginario.

Sempre mi ha sorpreso la libertà, la trasgressione e l'innovazione propria della sua opera, e il delicato, timido, metodico e introverso uomo che era in casa.

Senza dubbio sarebbe stato orgoglioso di questa mostra.

Per questo ringrazio il Sindaco di Como e tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto, i professori Luigi Fiorletta e Massimo Bignardi per il loro impegno in questa importante mostra.

Palma di Maiorca, 23 gennaio 2004